

Deliberazione della Giunta Regionale 27 giugno 2012, n. 14-4039

L.R. 1/2009 - Testo unico in materia di artigianato, art. 10 Approvazione del Documento triennale di indirizzi 2012 - 2014.

A relazione dell'Assessore Giordano:

Premesso che:

con la legge regionale 14 gennaio 2009, n. 1 (Testo unico in materia di artigianato) la Regione Piemonte adotta gli interventi a sostegno dell'artigianato attraverso lo sviluppo della qualificazione e della competitività delle imprese, la tutela della professionalità, la valorizzazione delle produzioni nelle diverse espressioni territoriali e settoriali;

la legge regionale definisce le finalità, gli obiettivi e gli strumenti di intervento, demandando a provvedimenti attuativi, annuali e pluriennali, le scelte in ordine alle priorità e alle azioni specifiche da attivare;

in particolare, l'art. 10 prevede che la Giunta regionale approvi, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa e successivamente ogni tre anni, sentite le Confederazioni regionali artigiane, un documento di indirizzi nel quale sono individuate le priorità per l'attuazione della legge, con riferimento agli obiettivi, agli strumenti e alle tipologie di intervento e all'impiego delle risorse stanziare nel bilancio regionale;

con D.G.R. n. 91-12012 del 4/8/2009 è stato approvato il Documento triennale di indirizzi 2009-2011;

la Giunta regionale ha predisposto una proposta di Documento triennale di indirizzi 2012 – 2014 che è stata inoltrata, per il prescritto parere, alla Commissione consiliare competente;

la Giunta regionale,

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 “Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

vista la legge regionale n. 1/09;

sentite le Confederazioni regionali artigiane maggiormente rappresentative;

dato atto che lo schema del Documento triennale di indirizzi 2012 –2014 è stato inviato in data 21/03/2012 alla III Commissione consiliare competente in materia di artigianato ai sensi dell'art. 10 della L.R. 1/2009 per l'acquisizione del previsto parere;

acquisito il parere favorevole della III Commissione consiliare in data 31/05/2012;

con voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

per le motivazioni di cui in premessa, che sostanzialmente e integralmente si richiamano,

di approvare, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 1/2009, il Documento triennale di indirizzi 2012 – 2014, di cui all'allegato A alla presente deliberazione per farne parte integrante.

Le risorse per l'attuazione del Documento triennale di indirizzi sono quantificate nei Programmi annuali e pluriennali di intervento di cui agli articoli 10 e 17 e della LR 1/2009, secondo le priorità e i criteri definiti nel Documento medesimo, a valere sulle risorse iscritte nei Bilanci di previsione annuali e pluriennali per gli anni 2012, 2013 e 2014 nelle unità previsionali di base (UPB) della Direzione Attività produttive e su altri capitoli collegati anche alle attività relative all'artigianato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

REGIONE PIEMONTE

LR n. 1/2009 “Testo unico in materia di artigianato”, art. 10

**DOCUMENTO TRIENNALE DI INDIRIZZI
2012-2014**

*Direzione Attività produttive
Via Pisano, 6 – 10152 TORINO*

*Settore Promozione, sviluppo e disciplina dell' Artigianato
Tel. 011 432 1493 Fax 011 432 4982*

*Settore Sistema informativo attività produttive
Tel. 011 432 1492 Fax 011 432 5756*

DOCUMENTO TRIENNALE DI INDIRIZZI 2012-2014

Premessa	2
I. Linee di indirizzo e metodologia	4
II. L'obiettivo strategico	5
III. Gli obiettivi specifici	6
1. Accesso al credito	6
1.a) <i>Credito agevolato più efficace</i>	6
1.b) <i>Credito agevolato finalizzato</i>	6
1.c) <i>Sistema di garanzia più efficace</i>	6
2. Professioni/Occupazione/Formazione	7
2.a) <i>Valorizzazione delle professioni artigiane, a partire dall'Eccellenza</i>	7
2.b) <i>Valorizzazione del marchio Eccellenza artigiana</i>	7
2.c) <i>Qualificazione dell'esperienza di Bottega scuola</i>	7
2.d) <i>Incontro domanda/offerta</i>	7
2.e) <i>Creazione della figura del Maestro artigiano</i>	7
2.f) <i>Sostegno all'EBAP</i>	7
2.g) <i>Passaggio generazionale</i>	8
3. Internazionalizzazione/promozione	9
3.a) <i>Sostegno alla partecipazione d'impresa</i>	9
3.b) <i>Accesso ai mercati</i>	9
3.c) <i>Commercializzazione</i>	9
3.d) <i>Azioni di incoming territoriale</i>	9
4. Innovazione e qualificazione	10
4.a) <i>Diffusione delle certificazioni</i>	10
4.b) <i>Coniugare innovazione, eccellenza e qualità imprenditoriale</i>	10
4.c) <i>Diffusione dei modelli imprenditoriali virtuosi</i>	10
5. Sviluppo dell'associazionismo	11
6. Semplificazione e assistenza alle imprese – CAT	12
7. Razionalizzazione insediamenti	13
8. Conoscenza del settore	14
8.a) <i>Aggiornamento del sistema informativo come supporto logistico per le politiche di azione regionale, per campagne di comunicazione e per l'individuazione di nuovi interventi di promozione alle imprese</i>	14
8.b) <i>Monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici</i>	14
8.c) <i>Attività di ricerca</i>	14
IV. Modalità di attuazione del Documento triennale	15
V. Risorse	15
VI. Monitoraggio e valutazione (art. 35 L.R. 1/09)	15
VII. Modifiche del Documento di indirizzi	15
VIII. Validità	15

Premessa

Il supporto al processo di crescita delle aziende costituisce un elemento positivo e imprescindibile in un momento delicato come quello che sta vivendo l'economia piemontese, ma non va dimenticato che anche la razionalizzazione della Pubblica Amministrazione può diventare elemento di competitività di un intero territorio. Le esigenze del settore pubblico del resto sono le stesse del privato, ovvero ottimizzare i costi, orientarsi alla performance e avere consapevolezza del modo in cui vengono impiegate le risorse. Migliorare l'azione amministrativa significa – in questo contesto - proporre un servizio agli artigiani piemontesi in termini ad esempio di maggiore velocità nella realizzazione degli interventi, migliori controlli sul diritto ad usufruirne, effettiva corrispondenza delle azioni intraprese con le esigenze espresse, maggiore accessibilità degli interventi rispetto al passato.

Per quanto riguarda la razionalizzazione e la semplificazione, nel triennio trascorso sono state adottate disposizioni statali per ridurre il peso della burocrazia nei confronti delle imprese e per sostenere la creazione e lo sviluppo delle medesime. Le regioni, in attuazione dell'accordo Stato-Regioni Autonomi locali in materia di semplificazione e di miglioramento della qualità della regolazione, si sono impegnate a concorrere, per le materie di propria competenza, alla realizzazione dell'obiettivo di riduzione degli oneri amministrativi del 25% entro il 2012.

Costituiscono inoltre riferimento per la semplificazione le disposizioni statali sul riordino della disciplina dello *Sportello unico per l'attività produttive* e quelle concernenti *l'Agenzia per le imprese* e le norme statali per la tutela della libertà di impresa (Statuto delle imprese), finalizzate a valorizzare il ruolo centrale delle PMI all'interno del tessuto produttivo, recependo le direttive contenute nello Small Business Act.

La necessità di fare sistema tra attori pubblici e privati (aziende, associazionismo, università, centri di ricerca e istituzioni) è già di per se stesso un modo per moltiplicare il potenziale produttivo e creativo di persone e imprese, e attraverso la consapevolezza del ruolo centrale giocato dalle politiche pubbliche per la crescita e lo sviluppo delle imprese del territorio si può arrivare ad una costruzione comune degli interventi di sostegno di cui il sistema produttivo ha bisogno.

L'elemento dell'innovazione e la leva della crescita sono ciò che indagini e analisi individuano come primi e più incisivi propulsori dell'economia. L'innovazione è una priorità non più differibile per l'economia italiana e piemontese in particolare. La grave crisi dei mercati finanziari ha paralizzato di fatto gli sforzi di ripresa del nostro sistema produttivo. Senza innovazione non c'è crescita. Smettere di crescere, oggi, non significa mantenere le posizioni acquisite ma scivolare irreversibilmente indietro. Con il ritmo del mercato globale le aziende sono praticamente obbligate a un'innovazione continua. Solo facendo evolvere costantemente processi, prodotti, organizzazione interna, sistemi di relazioni, strategie di diffusione un'impresa può assicurarsi la continuità e il rafforzamento competitivo, sia sul proprio mercato tradizionale sia su quelli nuovi sui quali intende misurarsi.

E' fondamentale continuare a favorire i processi di aggregazione di imprese come piattaforma di raccordo per alimentare, facilitare e veicolare la trasferibilità del ricco patrimonio d'innovazione e la ricaduta dei risultati delle ricerche di università, centri di eccellenza e detentori della conoscenza verso le imprese con le quali creare una rete di relazione. Università, mondo della ricerca e imprese, uniti nelle reti di aggregazione, in progetti d'innovazione congiunti dove il trasferimento tecnologico verso le aziende è lo scopo. Questo il modello prevalente di sviluppo seguito dalle Regioni, con il territorio che va in aiuto delle sue imprese, sempre più in debito d'innovazione a causa della crisi.

Il sapere come vantaggio competitivo va cercato non solo fuori alle aziende, ma soprattutto al proprio interno. Esiste un universo di competenze da preservare, soprattutto nelle piccole e micro imprese artigiane: è un terreno fertile per alimentare la competitività e valorizzare il capitale umano. Questo capitale di conoscenza riguarda anche i settori più tradizionali dell'industria, diventa allora sempre più necessaria la formazione anche in alcune aree del passato dove l'istruzione era più "on the job", ma soprattutto va valorizzato il lavoro artigiano come cultura propria dell'imprenditoria.

Del resto la sfida dei prossimi anni si gioca non solo sul piano del sostegno economico diretto all'impresa, ma soprattutto sulla creazione di alcuni fattori di contesto che abilitano e facilitano la realizzazione dello spirito imprenditoriale. La valorizzazione delle professioni artigiane va in questa direzione, pensando ad una trasformazione culturale – che diventa anche economica – che veda il lavoro artigiano come un'opzione appetibile per entrare nel mondo del lavoro e come realizzazione di sé.

Aiutare la competitività delle piccole imprese per affrontare la crisi significa anche aiutare ad allargare le proprie

prospettive di mercato per migliorare e differenziare la domanda sui mercati non solo locali. Tali obiettivi, di tutela delle piccole imprese ma anche di accompagnamento delle stesse verso una dimensione più solida potranno essere perseguiti attraverso un'integrazione tra più strumento di intervento, quali la finanza per la capitalizzazione delle imprese, un nuovo rapporto col sistema creditizio e dei confidi, il sostegno agli investimenti, fronteggiando cioè gli ostacoli burocratici e dell'accesso al credito.

I. Linee di indirizzo e metodologia

Le linee di indirizzo che avevano orientato l'elaborazione del Documento triennale di indirizzi 2009 – 2011 erano state snellimento e semplificazione, adeguamento e aggiornamento, governance e sussidiarietà, valutazione, parole chiave diventate ormai cultura amministrativa imprescindibile in qualunque processo organizzativo della Pubblica Amministrazione che coinvolga risorse pubbliche.

I recenti orientamenti in merito a serie politiche di governance, in particolare rispetto al dovere di informare e comunicare nei processi di programmazione, prevedono la necessità di instaurare un dialogo credibile e partecipato con i portatori di interesse, siano essi pubblici o privati. Questo principio riveste particolare importanza se si vuole accrescere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni complesse, quale la Regione è, e nelle relazioni con chi si occupa di politiche pubbliche. Questa pratica non può limitarsi ad una semplice diffusione di informazioni: nella costruzione di questo Documento si è cercato di ascoltare le esigenze dei rappresentanti del mondo dell'artigianato, comprendere e far comprendere, disegnare scenari di coerenza tra principi e politiche, stimolare il dialogo, la partecipazione, la produzione di senso.

Un altro forte orientamento nelle linee di intervento programmate con questo Documento è stato quello dell'attenzione all'integrazione delle politiche: le linee guida e le azioni previste dal Piano per la competitività, il Piano Straordinario per l'Occupazione, il Piano giovani, – il futuro Piano per l'internazionalizzazione – oltre naturalmente alle azioni già realizzate con il PORFESR 2007-2013 e con la Legge 34/2004, sono già esse azioni integrate attraverso un processo di politiche finalizzate ad obiettivi comuni.

Questo documento di programmazione triennale per l'artigianato tiene conto di quanto già esiste per il sistema produttivo del Piemonte, ma non deve mai dimenticare di "tarare" gli interventi sulla dimensione micro, tipica del comparto artigiano. Al fine di potenziare al massimo la gamma di interventi occorre perseguire l'indirizzo di una programmazione integrata delle varie politiche regionali e dei relativi fondi, a partire da quelli europei. E indirizzare l'impiego delle risorse pubbliche là dove è più determinate il cosiddetto "effetto leva".

Questo quadro composito non può far dimenticare infatti che il settore artigiano deve continuare ad essere sostenuto nello sviluppo delle proprie potenzialità e con la rimozione di quegli ostacoli che in molti casi ne frenano la crescita e il consolidamento.

Le difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie per i necessari investimenti, le sempre più pressanti esigenze di adeguamento alle normative nazionali e comunitarie, il raggiungimento o il mantenimento degli standard qualitativi necessari alla permanenza sui mercati, l'intreccio di sistemi normativi sovrapposti e talvolta in contrasto tra loro, la crisi economica e finanziaria, costituiscono altrettanti problemi cui deve far fronte l'imprenditore artigiano e che questo documento prova ad affrontare attraverso la realizzazione di un insieme di politiche differenziate ma integrate.

Un piano triennale, infatti, non può prescindere dall'identificazione di un obiettivo strategico correlato alla situazione economica di medio termine. Oggi questo obiettivo prioritario non può che essere quello di far crescere la piccola impresa artigiana per contribuire a far crescere il Piemonte. Per il prossimo triennio infatti la "legge quadro dell'artigianato" dovrà assumere la funzione, compatibilmente con la disponibilità delle risorse che a essa saranno assegnate, di vero e proprio strumento contro la crisi per far riprendere la rotta alle piccole imprese che intendono confrontarsi con i nuovi scenari.

La crisi ha impattato pesantemente sul mercato e sulle performance di questa composizione imprenditoriale, ma gran parte delle imprese, nonostante tutto, è rimasta sul mercato, pure a fronte di condizioni più gravose, minori possibilità di effettuare investimenti, forte contrazione della domanda.

Crisi non significa tuttavia solo difficoltà o arretramento, implica anche cambiamento, apertura di scenari inediti, attivazione di nuovi schemi di azione, che naturalmente non si escludono reciprocamente: rafforzamento dell'attività commerciale (la ricerca clienti sul territorio, in altre ragioni, all'estero); strategie basate su investimenti e innovazione, che includono la capitalizzazione delle imprese, l'investimento in personale, l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti venduti sul mercato; strategie di adattamento, basate sul contenimento dei costi, sulla riduzione degli investimenti, eventualmente sulla riduzione dei prezzi di vendita.

La crisi, cioè, potrebbe incentivare una parte del sistema ad adottare un più accentuato orientamento al mercato, delineando dunque, in prospettiva, un orientamento volto ad emancipare le imprese dalle reti corte e di prossimità che da sempre caratterizzano l'orizzonte produttivo delle aziende artigiane, nonché l'innalzamento dei livelli di concorrenza sul mercato locale.

La politica di promozione e stimolo alla commercializzazione dei prodotti e all'internazionalizzazione vanno dunque in questa direzione.

Per svolgere un ruolo economico di supporto allo sviluppo infatti è oggi è più che mai necessario organizzare gli interventi modellandoli sulle reali necessità delle aziende. Questo significa re-interpretare le varie opzioni previste dalla normativa concentrando azioni e risorse e selezionando gli interventi sui reali fattori di

competitività delle imprese. E dunque tra le strategie innovative per una politica pubblica nel triennio futuro non può non comparire la ricerca di forme di cooperazione con altre imprese o l'implementazione di reti strutturate, consorzi, associazioni temporanee. Nonostante la costituzione di reti d'impresa costituisca uno dei pilastri delle nuove politiche industriali, l'appeal di questa formula appare ancora relativo nel comparto dell'artigianato. Ciò significa che questo e altri temi che rivestono un carattere di novità e di specificità di questo documento - vedi la valorizzazione del lavoro artigiano come fondamentale asset competitivo - implicheranno la creazione di campagne di comunicazione mirate alla sensibilizzazione alla comprensione dell'importanza strategica di questi obiettivi per la crescita economica e sociale del comparto. Campagne di comunicazione e promozione da intendersi non in chiave generalista, ma pensate su target specifici di popolazione in modo da aumentare l'appeal delle politiche e l'impatto sul sistema economico. La cultura amministrativa dell'azione pubblica vede sempre di più intrecciarsi politiche mirate e segmentate in base alle specificità di un mondo sempre più segmentato e differenziato, con un'attenzione particolare alla conoscenza (il "conoscere per deliberare" di Einaudiana memoria) e alla valutazione dell'agire pubblico.

Il monitoraggio e l'analisi delle politiche di aiuto attivate nei confronti dell'artigianato piemontese, la valutazione puntuale delle misure di intervento, permettono di ricavare importanti informazioni circa l'efficacia delle politiche e di verificarne l'adeguatezza rispetto agli obiettivi per i quali sono state attuate, aiutando l'adozione di forme di intervento mirate, capaci di soddisfare gli specifici bisogni della struttura economica e del sistema delle imprese con politiche più semplici e meglio specificate sotto il profilo settoriale e territoriale e una maggiore flessibilità nella scelta degli strumenti di intervento. L'importanza del ruolo di regia regionale degli aiuti alle imprese prevede un supporto di precisa conoscenza analitica degli effetti netti delle politiche portate a compimento e può rappresentare un patrimonio informativo di fondamentale importanza per supportare il decisore regionale nella complessa attività di programmazione.

II. L'obiettivo strategico

Alla luce di quanto esposto nei paragrafi precedenti, l'obiettivo strategico delle politiche regionali per l'artigianato si identifica nel sostegno ed accompagnamento alle imprese durante e oltre la crisi, concentrando azioni e risorse sui reali fattori di competitività per rendere il comparto qualificato e flessibile ai cambiamenti e alle sfide posti dal mercato.

III. Gli obiettivi specifici

Occorre ora tradurre l'obiettivo strategico in una serie di obiettivi specifici, che costituiscono a loro volta il riferimento per la costruzione di azioni e attività idonee a conseguirli.

Nel perseguimento di tali obiettivi sarà applicato il richiamato principio della sussidiarietà, coinvolgendo in fase di programmazione le Confederazioni artigiane e il Sistema camerale e valorizzando il ruolo dei Centri di assistenza tecnica (CAT) accreditati dalla Regione nella costruzione delle azioni e delle misure.

1. Accesso al credito

L'obiettivo è una costante delle politiche di sostegno alle MPMI.

Nella perdurante situazione di crisi finanziaria e in presenza dell'aumento dei vincoli da parte del sistema creditizio, diventano fondamentali tutte le azioni che possono favorire il reperimento di risorse, sia finalizzate agli investimenti, sia alla liquidità necessaria per la gestione di impresa.

Le azioni proposte si indirizzano quindi all'adeguamento e potenziamento degli strumenti di credito agevolato, sia intermini generali (intensità dell'agevolazione, requisiti di accesso) sia finalizzandoli a particolari tipologie di intervento, nonché alla razionalizzazione del sistema di garanzia.

a) Credito agevolato più efficace

- Adeguamento dei criteri di gestione del Fondo regionale per lo sviluppo e la qualificazione delle PMI – sezione artigianato, con particolare riferimento ai limiti di fatturato, alle spese ammissibili, all'intensità delle agevolazioni;
- Attivazione di un monitoraggio presso del sistema bancario per verificare le criticità di utilizzo del Fondo;
- Adeguamento dei criteri di gestione del Fondo contributi gestito da Artigiancassa SPA.

b) Credito agevolato finalizzato

- Agevolazioni a sostegno della patrimonializzazione delle imprese artigiane, analogamente a quanto previsto dalla misura IV.1 del Piano straordinario Occupazione, con l'interazione della misura 2.5 del Piano pluriennale di intervento 2011 – 2015 della L.R. 34/2004 o tramite il Fondo regionale per lo sviluppo e la qualificazione delle PMI,;
- agevolazioni a valere sui Fondi regionali per l'artigianato per investimenti finalizzati al miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese;
- agevolazioni a sostegno dell'internazionalizzazione anche in raccordo con le strutture competenti e con il CEIP.

c) Sistema di garanzia più efficace

L'obiettivo sarà perseguito con l'attuazione della misura 2.7 del Piano pluriennale di interventi 2011 – 2015 della L.R. 34/2004 che prevede:

- razionalizzazione e patrimonializzazione del sistema dei Confidi
- adeguamento degli strumenti di riassicurazione e controgaranzia

2. Professioni/Occupazione/Formazione

L'obiettivo riguarda le azioni da attivare per definire gli interventi più adatti a delineare meglio, rispetto al passato, contorni e ambiti dell'artigianato di qualità. In particolare l'attenzione va rivolta al percorso formativo/lavorativo sperimentato con il progetto Bottega Scuola. Sarà dato spazio ad un'analisi puntuale sulle ricadute e sull'efficacia dell'esperienza, correlate al valore del mestiere da trasmettere e alle prospettive occupazionali e di sviluppo delle imprese coinvolte. Saranno valutate misure specifiche a valere sul Fondo per lo sviluppo e qualificazione delle piccole imprese – sezione artigiano.

a) Valorizzazione delle professioni artigiane, a partire dall'Eccellenza

- Azioni di sensibilizzazione, qualificazione e temporalità del marchio di eccellenza;
- ridefinizione ed integrazione dei settori riconosciuti;
- formalizzazione e oggettivazione dei criteri di valutazione;
- responsabilizzazione delle imprese sul mantenimento, con un mix di autovalutazione e di controlli;
- individuazione di nuovi strumenti in grado di restituire valore aggiunto al marchio attraverso un restyling culturale;
- attivazione dei controlli necessari affinché il marchio attesti una funzione di garanzia per il consumatore.

b) Valorizzazione del marchio Eccellenza artigiana

- Azioni, anche culturali oltre che promozionali e di comunicazione, capaci di creare appeal intorno al marchio, creando interesse e curiosità;
- Valutazione di percorsi per ridefinire ed ampliare i parametri valutativi dell'Eccellenza Artigiana, anche in un'ottica trasversale con riferimento alle esperienze maturate in campo agricolo e industriale.

c) Qualificazione dell'esperienza di Bottega scuola

- Qualificazione del percorso formativo/ lavorativo dei giovani mettendo in evidenza gli elementi costitutivi e di efficacia;
- verifica ex ante delle potenzialità formativo/lavorative delle imprese con particolare riguardo alla tipologia produttiva e alla capacità di trasmissione del mestiere;
- verifica ex ante delle prospettive occupazionali e di sviluppo delle imprese dando priorità di accesso alle imprese strutturate, disposte a continuare un rapporto di collaborazione col giovane;
- verifica ex post delle ricadute sia occupazionali che di percorso progettuale;
- ricerca di processi di integrazione con le politiche attive del lavoro messe in campo dalla Direzione Istruzione Formazione Professionale e Lavoro.

d) Incontro domanda/offerta

- Avvio di un'organica e strutturata azione di orientamento verso il mondo della scuola e delle professioni per significare e rappresentare ai giovani l'articolato e variegato mondo dell'Artigianato ed i legami stretti tra il "sapere" ed il "saper fare";
- monitoraggio permanente della domanda che viene dal mondo artigiano per indirizzarla alla scuola e alla formazione attraverso il web, per il tramite di sezioni dedicate.

e) Creazione della figura del Maestro artigiano

- Conferimento all'artigiano che abbia fatto con successo l'esperienza di bottega scuola, il ruolo di testimone culturale dell'artigianato di qualità;
- azioni di informazione e orientamento nelle scuole, nei convegni, in eventi dimostrativi e divulgativi;
- individuazione delle modalità di attribuzione che tengano conto delle predisposizione alla didattica, oltre al saper fare artigiano.

f) Sostegno all'EBAP

Nell'ambito della programmazione integrata tra diversi fondi regionali si prevede:

- cofinanziamento di progetti proposti dall'EBAP e destinati ad iscritti e non iscritti all'Ente bilaterale per:

- formazione e aggiornamento di imprenditori e lavoratori sui temi della sicurezza e altri di interesse per le imprese;
- sostegno al reddito e all'occupazione in presenza di situazioni di crisi.

g) Passaggio generazionale

- Approfondimenti sulle reali esigenze delle imprese artigiane piemontesi circa il sostegno al passaggio generazionale, anche alla luce di studi e indagini effettuati recentemente;
- promozione di progetti, anche tramite i CAT, finalizzati a favorire il passaggio generazionale a garanzia della continuità di impresa e mantenimento dei livelli occupazionali nel territorio piemontese anche in raccordo con le misure attivate dalla Direzione Istruzione Formazione Professionale e Lavoro.

3. Internazionalizzazione/promozione

L'obiettivo riguarda la creazione di opportunità articolate e condivise, funzionali ai profili propri delle micro-imprese artigiane, per sbocchi di commercializzazione in Italia e all'estero. Sarà perseguito con riguardo alla necessità di raccordare l'azione di più interlocutori, istituzionali e non, attraverso la condivisione di interventi specifici sui mercati, funzionali alla valorizzazione del Sistema Piemonte.

a) Sostegno alla partecipazione d'impresa

- Azioni di supporto alle aziende nel campo della conoscenza dei mercati, nella predisposizione delle strategie di marketing, adempimenti e pratiche import-export, etichettature e confezionamento, anche per il tramite dei CAT ed in collaborazione con le Confederazioni Artigiane;

b) Accesso ai mercati

- Ricerca delle opportunità commerciali in Italia e all'estero con particolare attenzione ai criteri selettivi delle iniziative e delle manifestazioni e le relative modalità organizzative, dando priorità agli aspetti commerciali degli eventi;
- individuazione e selezione delle iniziative promozionali a regia regionale/camerale, di concerto col Sistema camerale e in collaborazione con le Confederazioni artigiane;
- azioni dirette della struttura regionale competente per individuazione e promozione di nuove forme di commercializzazione dei prodotti;
- coordinamento e condivisione con altri assessorati regionali competenti della programmazione annuale relativa alla partecipazione a fiere e manifestazioni;
- concorso alla definizione e/o alla compartecipazione a progetti europei transfrontalieri e transnazionali.

c) Commercializzazione

- Incentivi per piattaforme commerciali; workshop, incontri B2B;
- sinergie con il mondo del commercio e dell'agricoltura per sviluppare sul territorio (città capoluogo) reti di punti vendita collettivi dell'artigianato, sia food che manifatturiero, senza intermediazione;
- associazione ad eventi previsti in ambito locale di spazi di valorizzazione e di vendita dell'artigianato di qualità;
- promozione presso spacci aziendali già esistenti e riconducibili ad una sola azienda della possibilità di mettere in vendita una pluralità di prodotti di altri artigiani, attraverso forme di collaborazione e di scambio, propedeutiche all'apertura di veri e propri punti vendita collettivi.

d) Azioni di incoming territoriale

- Promozione di una serie di percorsi tematici (paesaggistici, culturali, architettonici, ecc.) funzionali alla valorizzazione delle botteghe artigiane, al binomio impresa e territorio, impresa e tradizioni, impresa e tipicità, favorendo potenziali nuovi flussi turistici.

4. Innovazione e qualificazione

L'obiettivo non è circoscritto alla mera "innovazione tecnologica" di processo o di prodotto, ma fa riferimento anche agli aspetti organizzativi e gestionali di tutte le attività imprenditoriali. Inoltre, il perseguimento dell'innovazione deve essere concepito in termini relativi, per cui i risultati attesi vanno commisurati al punto di partenza dell'impresa.

a) Diffusione delle certificazioni

I risultati positivi delle misure attivate nel triennio precedente e il ruolo delle certificazioni nel rafforzamento della competitività rendono opportuna la loro riproposizione. In particolare:

- Sostegno economico alle imprese nei processi di certificazione con attenzione alla semplificazione delle procedure a carico delle stesse imprese, anche in collaborazione con gli Organismi certificatori. Le misure saranno estese a tutte le forme di certificazione esistenti, incluse quelle di prodotto.
- Ulteriore sviluppo delle azioni di assistenza e accompagnamento alle imprese in materia di certificazione, con il sostegno a progetti di sensibilizzazione, informazione e aggiornamento alle imprese tramite i CAT – Centri di assistenza tecnica per le imprese artigiane e il Portale dell'Artigianato;
- Incentivi per il conseguimento/mantenimento dell'attestazione SOA.

b) Coniugare innovazione, eccellenza e qualità imprenditoriale

- Iniziative finalizzate alla creazione e promozione di collaborazioni e partnership tra imprese e mondo accademico e professionistico del design, che consentano ricadute produttive e commerciali;
- sostegno alla ricerca e creazione di nuovi modelli, tramite misure di incentivazione in conto capitale o a valere sul Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese – sezione artigianato.

c) Diffusione dei modelli imprenditoriali virtuosi

- Azioni volte all'individuazione ed analisi dei fattori qualificabili come "punti di forza" delle imprese artigiane virtuose (marketing, efficienza organizzativa, qualità del prodotto – marchi e certificazioni; riduzione dell'impatto ambientale, associazionismo ecc.) tramite attivazione/incentivazione di progetti specifici;
- azioni per la diffusione di tali punti di forza nel comparto artigiano con misure di informazione, assistenza, incentivazione alle imprese, anche tramite i CAT;
- incentivi per ricerca nuovi prodotti, prototipizzazione, sviluppo e deposito brevetti, consulenze per riposizionamento aziendale ecc., tramite misure sperimentali specifiche (contributi) o a valere sui Fondi di credito agevolato artigiano esistenti o su analoghe misure del Programma pluriennale di intervento per le attività produttive, opportunamente adeguate alle esigenze del comparto artigiano.

5. Sviluppo dell'associazionismo

L'obiettivo è connesso alla necessità di diffusione di modelli associativi articolati, per l'esercizio in forma collettiva di attività strategiche per l'impresa (innovazione, gestione, commercializzazione, accesso al credito ecc), per ottenere riduzione degli oneri, miglioramento organizzativo/gestionale, riduzione dei rischi e aumento delle opportunità.

Gli interventi dovranno incidere sui punti di forza delle imprese più strutturate (dinamismo, flessibilità, radicamento territoriale) per svilupparne la capacità d'intessere reti di relazioni e di cooperazione all'interno dei distretti e delle filiere produttive. Ciò a fronte di mercati competitivi e, soprattutto, all'irrompere sulla scena economica di nuovi paesi concorrenti.

- Approfondimenti anche alla luce delle indagini svolte recentemente a livello associativo e camerale e alle esperienze di altre Regioni sull'associazionismo e in particolare sulle reti di impresa, di concerto con le Confederazioni artigiane, tese ad individuare quali sono le tipologie di imprese interessate, come sono strutturate, quali sono le aspettative, quali i possibili ambiti di azione;
- azioni di sensibilizzazione/assistenza tecnica, anche tramite i CAT.
- incentivi economici per il consolidamento e la costituzione di aggregazioni di imprese, con particolare riferimento agli obiettivi 3) e 4) tramite misure specifiche o a valere sui Fondi di credito agevolato artigiano esistenti o su analoghe misure del Programma pluriennale di intervento .

6. Semplificazione e assistenza alle imprese - CAT

La semplificazione riguarda gli aspetti connessi alla disciplina giuridica dell'artigianato, al coordinamento delle politiche pubbliche di sostegno e incentivazione, all'accesso alle informazioni da parte delle imprese, all'accompagnamento alle imprese su tematiche di particolare rilevanza e complessità.

- razionalizzazione della disciplina giuridica del comparto tramite approfondimenti in raccordo con la Commissione regionale per l'artigianato, in relazione: al riordino delle leggi di settore in testi per materia – estetisti/acconciatori, tintolavanderie, panificatori; all'adeguamento procedurale per la Comunicazione unica di avvio attività (COM unica); al ruolo degli organismi di autotutela (Commissioni Regionale e Provinciali dell'artigianato) e al loro rapporto con gli Uffici Albo presso le CCIAA;
- ricerca del coordinamento con le politiche attivate da altre Direzioni regionali, Ministeri, Sistema camerale, Enti locali. In particolare sarà ricercato l'inserimento nei bandi di competenza regionale, ove ne ricorrano le condizioni, di quote riservate alle micro imprese, in attuazione dello Small business act.
- sviluppo dei servizi del Portale dell'artigianato per la semplificazione dei rapporti con la PA e la promozione;
- misure di assistenza alle imprese tramite CAT/Agenzie accreditati e pubblicizzazione delle loro attività; in particolare, sul modello già sperimentato per la certificazione di qualità, si dovrà tendere all'attivazione di un'ampia gamma di servizi, connessi sia all'attività produttiva (in materia di innovazione, design, sistemi) sia a quella relativa a gestione, reti distributive, beni immateriali.
- verifiche sui CAT accreditati tramite i controlli sui requisiti e sull'attività, come previsto dalla normativa.

7. Razionalizzazione insediamenti

Le misure finalizzate all'obiettivo dovranno essere coordinate con le politiche per insediamenti produttivi in raccordo col settore regionale competente. Le azioni sono orientate a conoscere le reali esigenze delle imprese artigiane, lo stato dell'arte delle infrastrutture sul territorio le criticità urbanistiche, per attivare politiche insediative adeguate.

- Definizione delle esigenze specifiche del comparto, di concerto con gli Enti locali, come contributo alla politica generale per gli insediamenti produttivi
- misure di incentivazione mirate a localizzazione/rilocalizzazione a valere su specifici stanziamenti o sui Fondi regionali gestiti da Artigiancassa SpA, prevedendo priorità per gli interventi urgenti per motivi di ordine urbanistico e ambientale.

8. Conoscenza del settore

La Regione promuove un'attività permanente di analisi e di studio delle problematiche del settore artigiano attraverso il Sistema Informativo dell'artigianato, supportato in sede consultiva da una Commissione tecnico-scientifica. In questa sede si richiamano in sintesi gli obiettivi e le azioni correlate, rimandando alle previsioni della LR 1/2009 in materia di Sistema informativo dell'artigianato e al relativo Programma di attività.

L'obiettivo è la costruzione di una politica informativa stabile e coerente, che sia contemporaneamente verifica delle tendenze in atto e valutazione dell'impatto economico delle politiche di settore verso la piccola impresa.

Alla scadenza del triennio di programmazione cui al presente documento, e di ogni altro documento triennale, sarà organizzato un seminario di approfondimento alla presenza di economisti, sociologi, rappresentanti della cultura anche di valenza nazionale, per esaminare e discutere i risultati e gli obiettivi conseguiti, le problematiche aperte, le tendenze in atto, anche in chiave promozionale e di rapporto con i media.

a) Aggiornamento del sistema informativo come supporto logistico per le politiche di azione regionale, per campagne di comunicazione e per l'individuazione di nuovi interventi di promozione alle imprese.

- azioni di sensibilizzazione e promozione sulle tematiche connesse agli obiettivi individuati dal Documento triennale rivolte a target specifici di imprese destinatarie dei programmi di intervento;
- formulazione di indicazioni utili per le politiche regionali di incentivo e promozione sulla base dei risultati delle ricerche e delle indagini presso le imprese e le altre Regioni al fine di individuare le best practice per il Piemonte

b) Monitoraggio degli interventi e valutazione delle politiche attraverso la creazione di un sistema di indicatori di performance per gli interventi pubblici.

Le attività di monitoraggio e valutazione nascono dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

- Individuazione di indicatori di realizzazione degli interventi ai fini della relazione annuale prevista dall'art. 35 della LR 1/2009;
- individuazione di indicatori di risultato ai fini della valutazione ed analisi di impatto dell'efficacia delle politiche attivate
- individuazione di indicatori di impatto (es impatto occupazionale) anche ai fini del confronto con le altre politiche pubbliche destinate alle MPMI.

c) Attività di ricerca

L'attività si rivolgerà prioritariamente verso tre direzioni fondamentali che riguardano la verifica dell'efficacia del marchio di eccellenza, la capacità di innovazione delle imprese e infine la valutazione delle politiche regionali.

IV. Modalità di attuazione del Documento triennale

Il presente documento è attuato con i programmi annuali e pluriennali di intervento di cui all'articolo 10, commi 2, 3, 4 della Legge regionale n. 1/2009 che prevedono, ove possibile, indicatori di risultato e modalità per l'effettuazione del monitoraggio e della valutazione di cui al precedente paragrafo III.8.

V. Risorse

Ai sensi dell'articolo 3 della LR n. 1/2009, gli interventi previsti dalla legge medesima sono attuati attraverso risorse proprie della Regione, quote di fondi nazionali e comunitari destinati al settore, dotazione del Fondo regionale per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese - sezione artigianato (pari a oltre 150.000.000,00 di Euro); la Regione inoltre ricerca e promuove l'utilizzo di risorse aggiuntive da parte di soggetti pubblici e privati interessati a partecipare alle iniziative ed ai programmi di valorizzazione dell'artigianato, anche con il coinvolgimento attivo del sistema del credito.

Per l'attuazione del presente documento triennale si stima un fabbisogno di circa 65.000.000,00 di Euro. Gli stanziamenti necessari saranno effettuati in sede di approvazione dei programmi annuali e pluriennali di intervento di cui al precedente paragrafo IV, nei limiti delle risorse disponibili ed in base alle priorità definite dalla Giunta Regionale nei programmi medesimi.

VI. Monitoraggio e valutazione (art. 35 L.R. 1/09)

Le attività di monitoraggio e valutazione nascono dall'esigenza di disporre di una serie di informazioni circa l'utilizzo e gli effetti degli strumenti d'intervento attivati, nella prospettiva di trarne indicazioni utili per correggere le criticità rilevate, di ottimizzare per quanto possibile strumenti e risorse a disposizione.

Gli esiti dei monitoraggi ed altre idonee forme di rilevazione di dati e informazioni circa l'attuazione delle singole azioni costituiranno la base per operare le valutazioni in ordine alla qualità del Documento di indirizzi nel suo complesso e dei singoli Programmi d'intervento.

Le attività di monitoraggio e valutazione si attuano secondo quanto disposto dall'art. 35 della LR 1/2009 e nel precedente paragrafo III.8.

VII. Modifiche del Documento di indirizzi

Le modifiche del presente documento che si rendessero necessarie, anche in relazione alle risultanze del monitoraggio, sono deliberate dalla Giunta regionale.

VIII. Validità

Il presente Documento di indirizzi ha validità fino al 31/12/2014 e comunque fino all'adozione di un nuovo documento di indirizzi ai sensi dell'art. 10 della LR 1/2009.